

CROLLANO BOLOGNA E NAPOLI

I partenopei hanno attaccato in prevalenza ma invano (1-0)

Il Brescia si impone di stretta

Un arbitro all'ospedale per un pugno

MACERATA 12. L'arbitro Cassoli di Ascoli Piceno, mentre dirigeva leri un incontro di calcio di prima categoria tra Fiorentina e Castelfidardo, è stato colpito al viso con un pugno da un giocatore e ha riportato una lesione alla mandibola giudicata guaribile in venti giorni. L'incidente, che ha fatto sospendere l'incontro, è avvenuto poco dopo il 25. minuto del primo tempo in conseguenza di un rigore, realizzato, concesso a favore del Castelfidardo quando il risultato era di zero a zero. La decisione arbitrale, seguita dall'espulsione del giocatore Bruno, ha provocato un tafferuglio al centro del campo al termine del quale l'arbitro è stato colpito al viso, sembra dal terzino Marconi. Il direttore di gara è stato portato all'ospedale dal presidente della società locale, avv. Lamanna.

Brescia misura

Ha deciso un goal di D'Alessi all'8' - Sven-tato in extremis il pareggio di Altafini

BRESCIA: Brolli; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casali; Salvi, D'Alessi, Troja, Mazza, Cordova. NAPOLI: Bandoni; Nardini, Girardo; Ronzon, Panzanolo, Bianchi; Orlando, Juliano, Altafini, Sivori, Bean. Arbitro: Di Tanno di Lecce. Marcatori: D'Alessi, all'8 del primo tempo. NOTE: Giornata fredda, leggera nebbia. I tifosi bresciani, ingenerosi infornati di gioco. Troja, inzeccato da Panzanolo, a Mazza e Bianchi, tutti senza conseguenze. Ammoniti Mazza per protesta e Nardini per un brutto fallo su Salvi. Calci d'angolo 5/2 per il Brescia. Spettatori 20-23 mila circa, nonostante la giornata faticosa e l'insolito orario: le 13.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 12. Ha vinto il Brescia. E ringrazia Brolli. All'ultimo secondo del match, il bravo portiere, feroce, meno d'intuizione e di protezione, s'è buttato quant'è lungo a respingere una palla folgorante scagliata da Altafini su calcio piazzato al limite dell'area: salva la rete, e la vittoria con quella. Abbiamo voluto cominciare dalla fine, perché, in fondo, quello è stato l'unico episodio, il solo attimo interessante del match. La partita infatti è stata una povera cosa, né bella né appassionante, decisamente inferiore all'attesa. Una specie di gigantesca caccia agli errori, con passaggi sbagliati, tiri ciabattati, dribbling tanto cocciuti quanto inutili, tackle furuti, scontri spillosi e tanti tanti falli. In queste misurazioni anche i valori tecnici dei primatari hanno vinto per naufragare, il gioco, quello vero, è rimasto al livello dell'intenzione, e il match non è vissuto che di agnosmo. Buon per il Brescia che, azzeccato a freddo in apertura il tiro basso che l'aveva portato quasi inspiegabilmente in vantaggio, aveva tutto da guadagnare da una partita a basso livello. A ferri caldi il divario tecnico si annulla; i Napoli che si avventurano in avanti, in un'area dove perdono automaticamente l'apporto del suo unico cervello, o non può metterlo a profitto; ed è poi facile infilarsi con folate di rimessa, trovare spazio e modo per sfruttare al meglio i rilanci lunghi dei difensori. Specie poi quando i marcatori dei reparti arretrati avversari, risucchiati in avanti dal pressing e magari in collettiva giornata, non combinano di tutti i colori. Così difatti è stato: trovatosi tra capo e collo lo 0-1 gli azzurri non hanno avuto il coraggio che accentrisi in un'espansivo forcing, in un affarare convulso e cieco sulla fascia centrale che risolvamente si scioglieva in un colossale infingimento in area dove convergono sistematicamente le ali e dove imbecillamente andava a trepestare, a far confusione ed orgoglio, Bianchi, se non anche Ronzon.

Mentre in testa si ripropone il duello Inter-Juve

Cagliari Fiorentina e Roma: 3 note liete

L'Inter è tornata nuovamente a dominare la ribalta del campionato, ad appena sette giorni dalla sconfitta di Bologna che aveva fatto sperare in un nuovo «corso»: è tornata a dominare la ribalta del campionato un po' per merito suo (anche se staccata dalla vittoria con la Venezia è sempre meritoria tenendo conto della stanchezza dei nerazzurri e dell'assenza di Corso e Jair) e molto anche per demerito delle avversarie. Naturalmente intendiamo riferirci al Bologna ed al Napoli che dopo le speranze sollevate sette giorni fa sono tornate a cadere nella mediocrità a seguito delle ultime sconfitte ad opera della Juve e del Brescia. Così è rimasta la sola Juve sulle ruote dell'Inter: una Juve tornata viva, dinamica, volitiva dopo la paratenesi di Roma, ma una Juve che continua a non cominciare in quanto a capacità realizzatrici. E poi come abbiamo già detto in precedenza non basta una sola squadra per contrastare efficacemente il passo all'Inter: ci voleva invece una vera e propria coalizione quale sembrava che si fosse delineata sette giorni fa. Ora purtroppo siamo tornati indietro di due settimane almeno per quanto riguarda la retta della classifica. Ma sarebbe indubbiamente sbagliato affermare che perciò la domenica calciistica non ha apportato nuovi motivi di interesse: perché in nanzitutto c'è la situazione nuova creata in coda a seguito del «serrate» del Foggia (tornato al fianco del Lecce e del Venezia) che minaccia ora anche la Lazio, protagonista di un'altra prova positiva sotto il profilo tecnico ed agonistico ma purtroppo non accompagnata da risultati pratici. E poi ci sono le nuove prestazioni positive della Fiorentina di Cagliari e della Roma a costituire le note liete della giornata. Si consideri per comprendere meglio la situazione come il Cagliari sia ora al terzo posto ad un punto dalla Juve e a tre dall'Inter: per una squadra di provincia è una bella soddisfazione questo ruolo di «terza grande» del campionato. Chi l'avrebbe previsto alla vigilia? La Fiorentina da parte sua può essere collocata idealmente alle spalle immediate del Cagliari: è vero che ha 13 punti all'attivo, ma gli si possono accreditare anche i due punti del recupero da disputare con il Lanerossi (a Firenze) per un totale di quindici punti. La Roma infine si trova a pari merito del Bologna e del Napoli a quota 14: è un piazzamento già molto significativo

Campanile - Nuoto

Il via a febbraio con Napoli-Roma

Il consiglio federale della Federazione italiana nuoto, dopo aver approvato nei dettagli l'organizzazione dell'operazione «CNA», ha stabilito che la manifestazione nazionale di propria iniziativa denominata «Campanile Nuoto» sarà celebrata anche nel 1967, e conincerà il 5 o 18 febbraio con il confronto Napoli-Roma, seguiranno Trieste-Milano e Firenze-Torino. La manifestazione sarà in effetti travestita e la milanese sarà lombarda. Genoa, gareggerà con Torino mentre Firenze radunerà anche gli atleti di Bologna e Livorno. Il programma di gare è uguale a quello della prima edizione con l'aggiunta della prova dei 200 metri libero. La finale sarà disputata da quattro squadre a Roma nella prima metà di marzo. In sede di riesame dell'impostazione organizzativa centrale, il consiglio federale ha stabilito di avallare, per lo studio dei programmi di attività 1967, della collaborazione dei seguenti collaboratori tecnici: Pino Antonelli, Americo Barocco, Luigi Giuseppe Faravelli, Carlo Maltempo, Achille Marchetti, Paolo Martini, Alberto Miniaro, Giga Raspini e Rodolfo Sperber.

Roberto Frosi

Prendiamo atto dunque delle ottime prove dei giallorossi ma evitiamo i sogni proibiti.

L'Alessandria (3-0) travolge il Savona

Alessandria: Bertoni; Rossi, Gori; Ferrarini, Dalle Vedove, Lojaceo; Magistrelli, Colautti, Patonzo, Ragonesi, Oldani. Savona: Ferrero; Verdi, Fochesato; Ratti, Natta, Furino; Ghisone, Fascelli, Prati, Spanio, Giardoni. RETI: nel primo tempo al 22' e al 30' Pasquina, al 32' Colautti. ALESSANDRIA, 12. Dopo tre mesi i «grigi» sono tornati al successo: era dall'incontro col Palermo che l'Alessandria inseguiva invano la vittoria. L'occasione si è presentata con l'arrivo del Savona, una squadra dimessa che oggi ha fatto ben poco per impedire ai padroni di casa di conquistare i due punti in palio.

La candidatura della città proposta dagli sportivi FIRENZE CHIEDELA

I «GIOCHI» DEL '76

Dalla nostra redazione FIRENZE, 12. Firenze porrà la sua candidatura per l'organizzazione dei Giochi Olimpici del 1976 che seguiranno in ordine di tempo l'Olimpiade di Città del Messico (1968) e i Giochi di Monaco di Baviera (1972).

Bambuck e la Cobian: «bis» nei 200 m. a Cuba



BAMBUCK (a sinistra) con l'altro velocista francese PIQUEMAL

L'AVANA, 12. Dopo due giornate di gare si è concluso all'Avana il meeting di atletica leggera indetto per festeggiare l'ottavo anniversario della rivoluzione cubana. Il cattivo tempo purtroppo non ha permesso la realizzazione di tempi e prestazioni di assoluto rilievo internazionale (sebbene non si può dimenticare di sottolineare che nel complesso delle gare sono stati battuti 6 primati cubani). Tra i risultati vale la pena di sottolineare i «bis» del francese Bambuck e della cubana Cobian nelle prove di velocità. Bambuck che aveva vinto ieri i 100 metri in 10"2 si è imposto oggi nei 200 con il tempo di 21". La Miguellina Cobian che aveva vinto ieri i 100 metri ha fatto il «bis» nei 200 con il tempo di 23". Gli italiani si sono comportati con onore. Ricordiamo che i migliori piazzamenti erano stati ottenuti ieri da Liani, secondo nei 100 ostacoli e da Simeon terzo nel disco. Oggi infine Giani è arrivato terzo nei 200 metri mentre il marciatore Nigro si è piazzato quarto dietro i tedeschi della DDR. Reiman, Lindner e Sakoniuski. Ma ecco di seguito i risultati dell'ultima giornata. Maratona: 1) Enrique Samuells (Cuba) m. 66,16; 2) Manfred Losch (DDR) 62,36; 3) Costache George (Rom.) 61,90. 400 metri ostacoli: 1) M. Livaca (Cuba) 52"2; 2) R. Herrera (Cuba) 52"8; 3) Robert Polier (Fr.) m. 15,49; 2) Todorov (Bulg.) 16,01. 200 metri: 1) Roger Bambuck (Fr.) 21"; 2) C. Marinze (Cuba) 21"6; 3) Giani (Italia) 22"8. Salto in alto: 1) J. Vilson (Cuba) m. 1,88. 800 metri: 1) Pierre Toussaint (Fr.) 1'50"6; 2) Wilfrid Weltand (DDR); 1'51"5; 3) Iavel Penkova (Cec.) 1'52"3. Salto in lungo: 1) John Filizsimonu (G.B.) m. 79,28; 2) Niklos Nemeth (Ungh.) 78,88; 3) Veino Kulisma (Finl.) 78,64. Marcia: 1) Reiman (DDR); 2) Lindner (DDR) 3) Sakoniuski (DDR); 4) Nigro (Italia). 3.000 metri siepi: 1) Vamos Zoltan (Rom.) 99". Salto in peso: 1) Piet Nemmsouski (Cec.) m. 15,84; 2) Gheorghe Stokovski (Bulg.) m. 15,84. Staffetta 4x100 metri: 1) Cuba 40"75. Prove femminili: 200 metri: 1) Miguellina Cobian (Cuba) 23". Lungo: 1) Tatiana Talcueva (URS) m. 6,18. Staffetta 4x100 metri: 1) Cuba 45"4; 2) Squadra internazionale 47"8.

Migliorano le condizioni del portiere del Modena

GENOVA, 12. Le condizioni del portiere Colombo, del Modena, ricoverato ieri all'ospedale San Marino per commozione cerebrale e con prognosi riservata, in seguito ad un violento scontro col centravanti della Sampdoria Cristin, sono stamane notevolmente migliorate.

IL TUO GIORNALE NELLA TUA CASA

con un bel libro con minor spesa tutti i giorni alla stessa ora

ABBONATI

L'idea è maturata fra gli sportivi e i dirigenti nel corso delle riunioni tenutesi subito dopo la tragica alluvione che ha distrutto il 60 per cento delle attrezzature sportive della città. Fino ad oggi nessuna città ha chiesto ufficialmente di organizzare l'Olimpiade del '76 e ciò potrebbe «deteriorare» la candidatura della città del giglio per la quale — tenendo conto delle distruzioni sofferte — l'assegnazione dei Giochi rappresenterebbe l'occasione d'oro per un'effettiva ripresa. L'idea di far svolgere a Firenze la XXI Olimpiade è già stata prospettata al presidente del CIO, Brundage, che l'ha accolta con simpatia dichiarandosi disposto a sostenerla in seno al Comitato Olimpico Internazionale.

Brundage ha infatti dichiarato: «Non solo l'idea è accolta, ma Firenze è un luogo ideale per le Olimpiadi. Non c'è alcuna città migliore nel mondo per i Giochi olimpici. Tutti nel mondo amano Firenze e lo vedrai con tutto il mio cuore. Olimpiadi in questa città perché essa ne sarebbe la sede migliore, la sede naturale, e ripartirebbe i Giochi al loro spirito originale, quello dell'epoca d'oro dell'antica Grecia. E dico che bisogna tornare alla semplicità classica dello spirito olimpico. Ci siamo allontanati troppo da questo spirito: i Giochi si sono superstiti, luppatti, commercializzati, il pubblico guarda solo al record. Si spaccia la frazione di secondo in altre frazioni di secondo. Non è quel che conta. Firenze, città dello spirito, della cultura, della civiltà, sarebbe il luogo ideale per il tipo di Giochi che mi piacerebbe vedere e che dovrebbero avere».

Il presidente del CIO ha con timido disincanto «Firenze, comunque, deve avanzare subito la richiesta per il '76: sarebbe la prima città a porre in propria candidatura. Ma se si volesse trovare molte concorrenti da parte di altre città. Ci vorrà una coalizione dell'opinione mondiale a suo tempo. Ma senza merita la prima considerazione e dovrebbe avere il primo posto. Inoltre, cosa importante: l'idea olimpica è bene intesa e sviluppata in Italia. Mi dispiace aggiungere un'altra cosa che ha la sua importanza: un'Olimpiade in una città troppo grande si perde il suo fascino. Firenze è una città delle dimensioni di Firenze diviene un avvenimento dominante non solo localmente ma anche nel mondo. Il luogo dove gli avuti un esempio di questo: Helsinki. Più piccola di Firenze in un paese più piccolo dell'Italia, e allora sembrò distrutto dalla guerra — non è un successo nessuno di noi dimenticherà». «I denari spesi dalla città di Torino — una progettazione Brundage — non è stata gettata al vento. Sono serviti a costruire strade, acquedotti, fognature, porti, edifici, palestre, tutta una serie di infrastrutture che costituiscono un capitale per le generazioni future. Se oggi Tokio è una città migliore, più bella, più verde, più sana, quale ognuno vive meglio, lo ha dovuto all'Olimpiadi. Senza contare l'attenzione attirata sulla città stessa. Un successo anche a Roma, del resto, è accaduto. L'occasione è venuta. Sono serviti per le Olimpiadi non sono denari spesi solo per tutto ma per la necessità della vita, il benessere di coloro che vivono sul posto dove i Giochi si svolgono».

Quando dichiarato da Brundage è stato riferito al sindaco Bartolini, il quale ha espresso parere favorevole all'iniziativa, precisando: «Firenze non coglierà l'occasione per una crescita elefantica, come è accaduto in altre città che hanno organizzato questa colossale manifestazione. In una parola, le Olimpiadi non rovinerebbero in alcun modo l'armonia della nostra città, così come lo sport non rovina il fisico ma lo rafforza».

Abbiamo appreso anche che il Comune si incontrerà a Roma con il Duca di Edimburgo (città con la quale Firenze è gemellata) per chiedere il suo interessamento e addirittura il suo patrocinio affinché le Olimpiadi del '76 vengano assegnate alla nostra città.

L'idea, scaturita dagli sportivi fiorentini, pur sembrando in questo momento al di fuori della realtà, non è da scartare. E se la candidatura sarà proposta dal CIO e accettata dal CIO, l'organizzazione dei Giochi ricadrà in un'occasione non solo da parte del maceratore ente sportivo italiano, ma soprattutto da parte dello stesso governo, il quale dovrebbe sin da ora tenere conto di questa prospettiva e predisporre un piano non solo per la costruzione degli impianti sportivi necessari per ospitare un'Olimpiade, ma soprattutto per far rinascere Firenze, che è stata colpita dall'alluvione, a un livello tale da poter offrire tutte le garanzie per assicurare il consenso dei massimi dirigenti dello sport mondiale. E' evidente che il governo non dovrà far ricadere tutto il peso finanziario sul CIO i costi cui avviene in occasione delle Olimpiadi romane del '60, altrimenti lo sport italiano ne verrebbe a subire un grave danno. Quello dell'Olimpiade a Firenze potrebbe essere, invece, un impulso diretto dello Stato nel settore sportivo da inscrivere nel piano della programmazione.

Loris Ciullini